

È successo, sta succedendo, succederà nell'UP

LA VISITA NATALIZIA ALLE FAMIGLIE

Un incontro che apre le porte a tutto il quartiere

Anche quest'anno sono in corso di svolgimento le visite natalizie alle famiglie. Questa iniziativa, in atto da qualche anno, vede impegnati una trentina di coppie di laici, i sacerdoti, le suore e il diacono Luigi che raggiungeranno tutte le case della nostra Unità Pastorale **per portare l'annuncio di un Dio che si fa uomo, che si mischia con la nostra storia per aiutarci a viverla come storia di Salvezza.**

LA REALTÀ DEL NOSTRO QUARTIERE

La visita alle famiglie nel periodo di avvento è la naturale prosecuzione della "benedizione natalizia delle case" che, sino a qualche anno fa, veniva effettuata dai sacerdoti. Il notevole aumento di parrocchiani (siamo ormai più di 15.000) e la diminuzione di sacerdoti (a tempo pieno sono rimasti solo don Paolo e don Marco), ha suggerito questa modalità che prevede **il coinvolgimento di laici, animati da buona volontà e spirito di servizio**, e il mutamento della sua finalità: non la benedizione delle mura domestiche, ma **un incontro con la Comunità che si fa conoscere e desidera aprirsi a tutto il quartiere con discrezione, ma anche con convinzione; un momento per pregare insieme invocare la presenza del Signore in quella casa attraverso le persone che li vi abitano.**

Qualcuno potrebbe obiettare che la "benedizione delle case" faceva incontrare il sacerdote con tutti i parrocchiani, anche quelli che non frequentavano la chiesa: una volta all'anno era una presenza che ricordava l'esistenza della Chiesa e delle "cose spirituali". Si potrebbe continuare dicendo che Gesù ha percorso la Terra Santa in lungo e in largo più volte per incontrare i peccatori e guarire i malati; quindi anche il sacerdote deve percorrere di continuo le vie del quartiere al servizio di chi soffre, non crede, è indifferente: alla ricerca della pecorella smarrita.

A queste obiezioni si può osservare che i sacerdoti raggiungono tutte le famiglie del quartiere nel giro di qualche anno e quindi nessuno resta escluso: non ci sembra bello lasciare senza un segno la stragrande maggioranza di famiglie non raggiunte nell'anno. Inoltre, se è vero che Gesù ha attraversato la Palestina più volte è altrettanto vero che chi desiderava incontrarlo sul serio faceva anche molta strada per avvicinarlo; basti pensare al cieco nato, alla donna emorroissa, al centurione, ai 10 lebbrosi, allo storpio calato con la barella dal tetto, per ricordare alcuni esempi di incontri personali, oltre a non dimenticare le folle straripanti che lo cercavano, lo seguivano ovunque andasse. Chi desidera incontrare Dio

può sempre avvicinare il sacerdote e aprirsi ad un dialogo fecondo e consolatore.

D'altro canto, se vi sono situazioni di impossibilità a muoversi, la visita dei laici sarà l'occasione di richiedere la presenza del prete che sarà avvisato e raggiungerà il prima possibile la persona bisognosa al suo domicilio.

LO SPIRITO CON CUI AFFRONTARE QUESTA MISSIONE

La spirito che anima i volontari riposa sulla convinzione che l'essenza del messaggio evangelico si racchiude tra Nazareth e la croce. Nazareth, terra di periferia, sconosciuta (nel Vecchio Testamento non viene mai nominata) rappresenta il vissuto cristiano nella normalità, nelle vicende di tutti i giorni, nelle nostre famiglie con le nostre gioie, speranze, fatiche, delusioni e sofferenza. La croce segna il punto più alto dell'amore di Dio: dare la vita per i propri amici, farsi carico di ognuno e di tutti.

Allora si può assumere la frase di apertura dell'Avvento: **"Cominciare presuppone umiltà e fiducia"**, quale bussola per orientarsi in questo compito. L'umiltà quale consapevolezza della nostra pochezza e fiducia in Dio che colma con la Sua generosità i nostri limiti e le nostre paure: in sintesi "Dio dà quel poco che serve a quel tanto che ci manca".

ALCUNE IMPRESSIONI DEI VOLONTARI

Ci sembra interessante concludere questa panoramica sulla visita natalizia alle famiglie, con qualche impressione raccolta tra alcuni volontari che si sono prestati a questo servizio.

Suor Claudia, recentemente arrivata nella nostra Comunità, ci ha dato la seguente risposta:

"Quando ho saputo che sarei andata da sola a visitare le famiglie per portare la benedizione, mi sono chiesta: "Come si fa da soli a dare testimonianza? Anche Gesù li inviava a due a due..." Ho chiesto le motivazioni di questa scelta. Erano ragionevoli. Mi è tornata in mente allora una frase letta in metropolitana che mi ha profondamente colpito: Senza un luogo le cose non accadono. "Bene - mi son detta - la mia visita dovrà essere il luogo che il Signore vuole per la sua benedizione... e quindi ci sarà Lui con me."

Caterina, che è una veterana, manifesta una serenità che trae il suo fondamento dalla convinzione di fare una cosa gradita al Signore, con spirito di servizio e di accettazione della Sua volontà.

Altri volontari sentiti "alla buona" esprimono il fatto che all'inizio c'è un po' di apprensione, ma svanisce quasi subito con l'incontro delle famiglie che in genere hanno gradito l'iniziativa, riservandoci una buona accoglienza.

DAL CONSIGLIO DI COMUNITÀ DEL 13 NOVEMBRE

Come di consueto riportiamo una sintesi della riunione del Consiglio di Comunità per informare e aggiornare tutti sull'andamento dei temi oggetto di confronto e dibattito che hanno rilevanza pastorale per la nostra Unità Pastorale.

La preghiera iniziale e la lettura della Parola aprono gli animi ad affrontare con serenità gli argomenti all'ordine del giorno:

- Ascolto dell'esperienza sportiva in oratorio svolta dal GSO Teramo;
- Ascolto dell'esperienza dei consiglieri sul vissuto nella Comunità.

1. Attività sportiva

Esponde la situazione Simone Avanzi che segue con passione ed entusiasmo alcune squadre di calcio dei nostri ragazzi. Dopo un breve excursus storico, (il GSO era nato negli angusti spazi dell'oratorio della chiesina di via Teramo) Simone traccia lo sviluppo dell'iniziativa di avviare i piccoli al calcio, nata tre anni fa con una squadra "sperimentale" è giunta oggi a ben 5 squadre di ragazzi (tre nella fascia elementari e due in quella medie) e due squadre di "adulti". A queste realtà si aggiungono due squadre femminili di pallavolo; il tutto nel giro di tre anni: un gran bel risultato! L'aspetto interessante dell'iniziativa è la **sua "filosofia non competitiva"** che non spinge i bambini/ragazzi a

vincere ad ogni costo, ma apre alla parità, all'attenzione del più debole, al gioco di squadra per far crescere la collaborazione e il rispetto dell'altro. Inoltre si ritiene fondamentale il coinvolgimento dei genitori, ai quali viene rappresentato lo scopo dell'iniziativa, **che si attua con sobrietà e a costi contenuti** gravando in modo modesto sui bilanci famigliari, pur realizzandosi con modalità digiunose.

Le partite dei "piccoli" si disputano il sabato pomeriggio e richiamano tra calciatori in erba e genitori un bel gruppo di persone, che ha l'opportunità di conoscersi, di scambiare qualche parola e in alcuni casi di stringere amicizie e di entrare più nel vivo nella vita della nostra Comunità.

La leva per il reclutamento di nuovi ragazzi si attua mediante la pubblicità presso le scuole di zona e mediante i contatti presi durante l'oratorio estivo.

In estrema sintesi l'obiettivo dell'attività sportiva è di **fornire una base educativa ai ragazzi, di comportamento serio e leale che porta all'acquisizione di valori umani e di relazione, assai utili per una crescita sana ed equilibrata.** Nel contempo si crea un ambiente favorevole alla conoscenza, relazione, partecipazione dei genitori.

Sono seguite varie richieste di chiarimento e di approfondimento alle quali è stato dato puntuale riscontro.

Don Paolo conclude sottolineando come sia prezioso lo scambio di rapporti tra attività sportiva e vita di oratorio: entrambe le iniziative potranno trarre così reciproca e feconda alimentazione. Prosegue osservando che vivere lo sport all'interno dell'oratorio possa essere un'occasione per vivere un messaggio cristiano che diviene via via più matura e consapevole e attraverso la disciplina dello sport si fa più forte e duraturo. In questo modo lo sport diventa un momento della vita oratoriale, sarebbe bello che si aprisse a tutte le sue realtà e opportunità.

2. Come sento la Comunità in cui vivo

Ogni consigliere è chiamato a esprimere i propri sentimenti e le proprie percezioni di come sia vissuta da lui e da altri la nostra Comunità. Questo sforzo, tutt'altro che agevole, consente di fornire un quadro d'insieme che non sia la semplice sensazione di un singolo che rappresenti il più possibile una realtà concreta. Permette, in ultima analisi, di rispondere a questa domanda: **Passa il Vangelo attraverso i nostri comportamenti, le nostre azioni** oppure la loro ricaduta sulla gente è ininfluente?

Vista la complessità dell'argomento don Paolo anticipa che le riflessioni che scaturiranno in questo incontro avranno un seguito in un apposita giornata che si terrà a Barzio il 13 marzo prossimo, con l'aiuto di don Franco Brovelli. Le prime anticipazioni emerse hanno sottolineato la difficoltà di esprimere una valutazione di senso compiuto. Si è rammentato come è possibile che la Comunità non abbia colto lo stato di sofferenza di alcuni suoi membri in particolari circostanze di difficoltà e disagio.

Si è sottolineato l'importanza di una impostazione organizzativa snella e essenziale che sollevi i preti di molte incombenze di ordine pratico, che li distoglie da impegni pastorali e spirituali, oltre che ad un legittimo spazio di riposo.

Si è osservato che in una comunità ci si dovrebbe trovare bene ovunque; manifesta soddisfazione per la Comunità, dove si trova bene e a proprio agio. Qualche rammarico sull'impegno: si può fare di più, ma d'altrode non ci si deve sentire indispensabili.

La conclusione di queste prime riflessioni è l'invito di non fermarsi sulle cose che non vanno, ma vedere anche le cose belle che ci danno slancio e forza per continuare a fare sempre meglio.



L'ENCICLICA CARITAS IN VERITATE

Un nuovo corso all'insegnamento sociale della Chiesa

La prima enciclica sociale di Papa Benedetto XVI è complessa e articolata. Nel poco spazio del nostro giornale non possiamo fare altro che offrire una breve guida alla lettura.

Un'enciclica risente di un ricco patrimonio di pensiero, di intuizione, di proposte; è sempre frutto di una lunga e complessa elaborazione e più ancora di una secolare esperienza storica. Provenendo da lontano, necessita di un tempo adeguato per essere realmente assimilata e accolta, affinché possa mettere radici profonde e portare frutto. Un'enciclica è sempre più di un testo: rappresenta l'invito solenne a un impegno di comune ascolto, che la Chiesa rivolge non solo ai fedeli ma a tutti "gli uomini di buona volontà".

Ci si può chiedere perché la Chiesa si interessa degli aspetti sociali della vita umana: non dovrebbe limitarsi all'annuncio del Vangelo nella sua purezza e lasciare alla società civile il compito di affrontare e risolvere i problemi sociali? Al riguardo basta rammentare che il Vangelo non sono un messaggio piovuto dall'alto in versione definitiva e già pronta per la lettura. Attestano invece la vicenda storica concreta che interagisce con la società di quel tempo.

È necessario, come primo passo, cogliere il sociale come dimensione intrinseca all'umano, come componente essenziale del vivere dell'uomo in questo mondo. Il sociale, quale aspetto di relazione e di aggregazione, denota un tratto ampio e sostanziale della vita di ognuno di noi.

Per comprendere meglio l'enciclica e gustarla nella sua ricchezza di contenuti innovativi si suggerisce di utilizzare il **metodo induttivo**: cioè "rilevare le situazioni, valutarle alla luce dei principi evangelici e delle direttive del Magistero, ricercare e determinare quello che si può e si deve fare". Pertanto si procederà:

1. partendo dal capitolo VI, dove si spiega che la vecchia "questione sociale" è divenuta oggi "questione antropologica";
2. seguiranno i capitoli I e II dove il Papa mostra perché la **Populorum Progressio** di Paolo VI è tuttora valida e l'attualizza;
3. sarà poi la volta dell'Introduzione e della Conclusione,

che contengono il vero messaggio dell'enciclica e ne offrono la chiave di lettura;

4. infine sarà più agevole capire gli orientamenti della Chiesa sui nuovi problemi del nostro tempo nei capitoli III, IV e V.

1. La nuova "questione sociale"

La questione sociale nata nell'800 come "questione operaia" si è trasformata nei primi decenni del 900, dopo la rivoluzione russa da confronto ideologico in scontro tra modelli diversi di Stato: **democrazia liberale**

da una parte e socialismo reale dall'altra. Nella seconda metà del secolo XX, è mutata ulteriormente, assumendo le dimensioni planetarie dell'equilibrio **tra il Nord ricco e il Sud povero del mondo**. Oggi, dopo la smentita storica delle ideologie, la caduta del muro di Berlino e a seguito della rivoluzione tecnologica, la "questione sociale" si è trasformata in "questione antropologica".

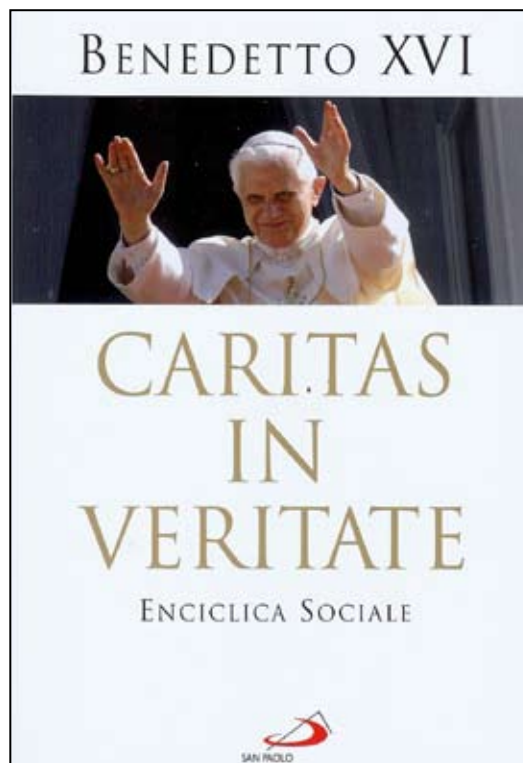
La sfida è quella di un nuovo modo di concepire la vita umana, che – attraverso l'uso delle biotecnologie di cui l'uomo dispone – può essere manipolata in mille modi, dalla fecondazione in vitro alla ricerca sugli embrioni, alla clonazione e all'ibridazione umana. Ritorna la tentazione di sempre: che bisogno c'è di Dio, se l'uomo basta a se stesso e si può liberare con le proprie mani?

Il Papa rovescia questa convinzione affermando: "il vero sviluppo non consiste primariamente nel fare. Chiave dello sviluppo è un'intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell'uomo, **nell'orizzonte di senso della persona presa nella globalità del suo essere**" (n. 70).

2. L'attualizzazione della Populorum Progressio

Paolo VI parlava di "sviluppo dei popoli" mentre Benedetto XVI preferisce parlare di "sviluppo umano integrale" e si propone di attualizzare le prospettive di Paolo VI.

A) La prima proposizione (n. 42 P.P.) afferma che "non c'è umanesimo vero senza apertura a Dio, nel riconoscimento di una vocazione che offre l'idea vera della vita umana". Papa Benedetto riprende: "Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo perché



ogni vita è vocazione". Proprio **perché lo sviluppo è risposta dell'uomo alla sua vocazione trascendente è necessario che il progresso sia conforme alla dignità dell'uomo**: "La vocazione è un appello che richiede una risposta libera e responsabile. Lo *sviluppo umano integrale* suppone la *libertà responsabile* della persona e dei popoli: nessuna struttura può garantire tale sviluppo al di fuori e al di sopra della libertà umana" (n. 17).

- B) Il secondo principio di Paolo VI è che **lo sviluppo, per essere veramente umano, ha bisogno di fraternità**. Benedetto XVI riprende questo principio e afferma che senza "carità nella verità" non si dà fraternità, né sviluppo vero, umano e integrale; è la dimostrazione che le strutture economiche e le istituzioni da sole non bastano, se manca l'attenzione alle componenti umane e umanizzanti dello sviluppo.
- C) Infine la Populorum Progressio insiste che le riforme **vanno affrontate in una prospettiva interdisciplinare**, collegando i vari aspetti dello sviluppo in una visione d'insieme. E' quanto si propone di fare la Caritas in veritate: "Le valutazioni morali e la ricerca scientifica devono crescere insieme e la carità deve animarle in un tutto armonico interdisciplinare, fatto di unità e di distinzione. La dottrina sociale della Chiesa, che ha "un'importante dimensione interdisciplinare", può svolgere, in questa prospettiva, una funzione di straordinaria efficacia.

3. La chiave di lettura dell'enciclica

Il Papa delinea l'enciclica prendendo le mosse dalla verità che **la vita è un dono**. Nessuno se la può dare da sé. Ogni persona è essenzialmente una "vocazione", una "chiamata alla vita" (un progetto di Dio) da accogliere con gratitudine e da realizzare liberamente e responsabilmente. "Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero (Gv. 8, 22)" (n.1).

Quindi la **"carità nella verità"** non è soltanto l'essenza dell'annuncio cristiano, ma **è anche il cemento necessario per realizzare uno sviluppo umano integrale**. Solo la carità nella verità rende possibile il dialogo, la comunicazione e la comunione. In conclusione, vivere la carità nella verità è il solo fondamento sul quale costruire una "società buona" e realizzare uno sviluppo integrale dell'umanità.

Benedetto XVI insiste molto sulla **necessità della religione al progresso dell'umanità** e nel dialogo fecondo e nella proficua collaborazione tra la ragione e la fede religiosa. "La ragione ha sempre bisogno di essere purificata dalla fede, e questo vale anche per la ragione politica, che non deve credersi onnipotente. A sua volta la religione ha sempre bisogno di venire purificata dalla ragione per mostrare il suo autentico volto umano. La rottura di questo dialogo comporta un costo molto gravoso per lo sviluppo dell'umanità" (n.56).

Il Papa, perciò, formula **una nuova definizione di dottrina sociale della Chiesa**: Essa è annuncio della verità nell'amore Cristo nella società.

4. La Chiesa di fronte ai maggiori problemi di oggi

Le prese di posizione della Chiesa di fronte alla sfida della "questione antropologica" pongono in molti casi **l'esigenza di soluzioni nuove**. "Esse vanno cercate insieme nel rispetto delle leggi proprie di ogni realtà e alla luce di una visione integrale dell'uomo, che rispecchi i vari aspetti della personalità umana, contemplate con lo sguardo purificato dalla carità." (n. 32).

A questo punto, l'enciclica introduce il concetto chiave – il più nuovo – sul quale poggia l'intero documento, quando afferma: " *la carità nella verità* pone l'uomo davanti alla **stupefacente esperienza del dono**. La gratuità è presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza. L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione trascendente" (n. 34). La verità è un dono più grande di noi, ci precede come il dono della carità; conclude il Papa: "Perché dono ricevuto da tutti, la carità nella verità è una forza che costituisce la comunità, unifica gli uomini secondo modalità in cui non ci sono barriere né confini.

Ciò obbliga ad **approfondire la categoria della "relazione"** e ci porta a scoprire che "la creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali". Più le vive in modo autentico, più matura anche la sua identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio" (n. 53).

In queste considerazioni si collocano gli orientamenti dell'enciclica in:

Tema di finanza etica (n. 45);

Di tutela dell'ambiente (n. 48);

Di uso responsabile delle risorse energetiche (n. 49);

Di libertà religiosa (n. 55);

Di collaborazione fraterna tra credenti e non credenti (n. 56);

Sul ruolo della collaborazione internazionale (n. 58);

Sul ruolo del turismo quale fattore di crescita internazionale (n. 61);

Sul fenomeno delle migrazioni (n. 64);

Sulla riforma delle Nazioni Unite e sulla necessità di una vera autorità politica mondiale (n. 67).

L'ampiezza degli orizzonti e dei problemi che il Papa affronta nell'enciclica fanno della Caritas in veritate un vero e proprio **prontuario sociale cristiano per il XXI secolo**. Ci ripromettiamo di riprendere e cogliere quegli orientamenti applicativi che possono dare lume e spone alla nostra azione sociale e pastorale.

Il presente contributo si è avvalso degli scritti di B. Sorge in Aggiornamenti Sociali n. 9-10/2009 e di Eros Monti in Etica e Capitale a cura di Dionigi Tettamanzi, Rizzoli, 2009.



LA PRESENZA DELLE ACLI NELL'UNITA' PASTORALE

L'approccio all'enciclica "Caritas in Veritate", delineato nei suoi aspetti introduttivi nelle pagine precedenti, ci offre lo spunto per conoscere un po' meglio cosa sono e cosa fanno i nostri circoli ACLI. Tale circostanza risponde anche ad un'esigenza manifestata da don Paolo nel corso dell'assemblea annuale delle ACLI, circolo di Santa Bernardetta, recentemente svolta. Ci guida in questa panoramica l'amico Villani Pier Luigi, presidente del circolo.

L'attività delle ACLI è fondata sul messaggio evangelico e ispirata dalla Dottrina Sociale della Chiesa e si preoccupa della formazione dei **lavoratori per consentire a tutti di conseguire lo sviluppo integrale della persona.**

Per calare i principi enunciati nella realtà del nostro quartiere e per realizzare questi obiettivi, assai impegnativi, il circolo ACLI S. B. **privilegia le iniziative caratterizzate da esperienze comunitarie organizzando attività di formazione di vita cristiana e di azione sociale.** In estrema sintesi, le attività sviluppate si possono così rappresentare:

- **ATTIVITA' DI FORMAZIONE;**
- **ATTIVITA' SUL TERRITORIO;**
- **ATTIVITA' DI SERVIZIO ALLE PERSONE;**
- **ATTIVITA' TURISTICO CULTURALE.**

ATTIVITA' DI FORMAZIONE

Nel corso di quest'anno sono state attuate le seguenti iniziative:

1. collaborazione e sensibilizzazione alla riuscita della giornata della solidarietà sociale, proclamata dalla Diocesi;
2. incontro sul tema: **"crisi economica e solidarietà"** trattato da un esperto ACLI;
3. corso di formazione sul tema: **"Territorio fonte di materia ed energia per la vita"** (In collaborazione con gli altri circoli del decanato);
4. incontri sull'ecumenismo a Basilea (seguito da alcuni soci del direttivo).

ATTIVITA' SUL TERRITORIO

Assai impegnativi sono gli interventi sul nostro territorio, sia per la loro ampiezza, sia per il tempo richiesto: ne ricordiamo i più importanti:

- I. collaborazione con la Caritas nella gestione locale del **"Fondo Famiglia lavoro"**. Come è noto tale iniziativa lanciata dal nostro cardinale prevede un aiuto congruo a coloro che, a causa della crisi, hanno perso il lavoro. L'attività svolta consiste nel vagliare attentamente le richieste per rispondere ai criteri stabiliti dallo Statuto. La disponibilità del fondo, (quasi 5,5 milioni di euro) si sta esaurendo a causa della notevole richiesta. Si ricorda che è possibile continuare a offrire contributi per aiutare un numero sempre maggiore di bisognosi.
- II. Il problema delle case popolari non utilizzate in Barona ha assunto dimensioni preoccupanti (più di 100 appartamenti non utilizzati). Le ACLI hanno aderito ad una raccolta firme promossa dalla Commissione socio-politica decanale che ha prodotto un'interpellanza al Consiglio Comunale presentata da Fanzago e Spriolazzi. La risposta dell'assessore Verga precisa che tali locali non sono più a norma e debbono essere adeguati. Sono in corso gli appalti per fare i lavori necessari: speriamo bene!
- III. La partecipazione al Comitato al Parco Agricolo Sud sorto a difesa delle attività agricole della nostra zona e del parco Teramo facendosi promotore del suo ampliamento. Ha condiviso con le altre realtà coinvolte l'avvio del parco delle risaie.

ATTIVITA' DI SERVIZIO ALLE PERSONE

L'attività si articola lungo due direttrici e impegna risorse di presenza e volontariato; in particolare:

- **Attività di Patronato** relativa al disbrigo di pratiche con Enti pensionistici e Previdenziali svolta **tutte le domeniche dalle 10 alle 12 in via Boffalora, 110 - tel. 0289125534**
- **Servizi e adempimenti fiscali** relativi alla predisposizione del modello 730 e l'inoltro al CAF e il bonus famiglia per le famiglie bisognose.

ATTIVITA' TURISTICO CULTURALE

Tra le esperienze comunitarie non vanno sottovalutate le iniziative turistiche che favoriscono il rinsaldarsi di rapporti e permettono la conoscenza di luoghi, di costumi e di tradizioni che accrescono il patrimonio culturale dei partecipanti. Si rammentano le gite annuali a Ronchi di Massa o a Diano Marina con visite ai loro splendidi dintorni e le settimane in Sicilia e Sardegna.

CIRCOLO DI SAN GIOVANNI BONO

Anche il circolo di S. G. B. si muove sulla falsariga di ciò che è stato fin qui descritto. C'è da segnalare il significativo impegno nelle attività di servizio alle persone.

Considerata anche la presenza di un elevato numero di anziani nel quartiere Sant'Ambrogio, vengono in particolare svolte dal patronato pratiche previdenziali (pensioni, RED, detrazioni, invalidità).

E' inoltre presente una sede di zona del CAF ACLI che opera in ambito fiscale (compilazione di modelli 730, ISEE, ICI, richiesta di Bonus, Social card).

Il servizio è attivo due volte alla settimana:

**martedì e venerdì pomeriggio
dalle 15 alle 18.30**

via San Paolino, 20 - tel. 0236553215

E' anche disponibile un luogo di ritrovo con bar (tel. 028438163) che richiama un buon numero di persone, in prevalenza anziane, consentendo loro di trascorre momenti di svago, di reciproca conoscenza fino a creare rapporti di amicizia. Tale ambiente è aperto tutti i pomeriggi e costituisce uno dei pochi punti di ritrovo del quartiere.

Possiamo concludere questa rassegna, che per ragioni di spazio tocca solo gli aspetti essenziali del lavoro delle ACLI nella nostra Comunità, con un rammarico: mancano le forze giovani che raccolgano il testimone di chi ha per tanti anni "tirato il carretto" con fatica, sacrificio e apertura al prossimo. Ci auguriamo che questo prezioso patrimonio non vada disperso, ma ritrovi nuovi soci che possano proseguire il cammino che tanti frutti ha portato.

Coloro che desiderassero collaborare con queste realtà possono mettersi in contatto con le segreterie ai numeri indicati nell'articolo.

ASSOCIAZIONE ORIZZONTI

L'Associazione in parola opera nel nostro decanato già da alcuni anni e si propone di offrire ospitalità ai parenti e famigliari di pazienti, provenienti dalle regioni più lontane, che sono ricoverati, per gravi patologie, negli ospedali della nostra città e dintorni.

Come è noto, la possibilità di alloggio dei famigliari di ammalati che vengono da lontano per assistere i loro cari, è assai difficile e molto onerosa, spesso proibitiva per tanta povera gente. Lo scopo dell'Associazione è di offrire un alloggio decoroso, a prezzi contenuti (15/20 euro per giorno) così da rendere possibile la vicinanza con i loro ammalati.

L'Associazione vive di solo volontariato e gestisce alcuni appartamenti in affitto, principalmente dall'ALER, e si assume l'onere dell'affitto e delle utenze, oltre che al mantenimento in ordine dei locali.

Recentemente anche la nostra Comunità ha messo disposizione l'appartamento di via Teramo, 31 (che alloggiava suor Francesca e suor Ettorina) ed ha iniziato ad accogliere i primi ospiti.

Invitiamo coloro che vengono a conoscenza di situazioni di necessità di contattare i responsabili dell'iniziativa sig. Villani PL. e sig. Gorini tel. n. 3395965116.

RINNOVO ABBONAMENTO ANNO 2010

La fine dell'anno sta arrivando a grandi passi. Per favorire una migliore e più accurata gestione degli abbonamenti vi preghiamo di rinnovare l'abbonamento per l'anno 2010 entro il 31.12.2009. Come sempre sarà possibile effettuare il rinnovo presso il tavolo della stampa (in fondo alle chiese) o presso gli uffici di segreteria. Il costo dell'abbonamento rimane invariato a 10 Euro, poiché ci basta coprire il puro costo del materiale impiegato.

Vi invitiamo, nella misura del possibile, di adoprarvi per la sua diffusione affinché possa raggiungere il maggior numero di parrocchiani.

**Sinceri auguri per
un Santo Natale**



la redazione

Lettera da padre Giorgio

Detroit, 19 Novembre 2009

Carissimi parrocchiani di S. Giovanni Bono e S. Bernardetta, come state? Io molto bene e contento di essere qua. Sono arrivato il 12 Ottobre e subito mi ha colpito la bellezza dell'autunno qua, è la mia stagione preferita insieme all'inverno. Mi piace perché la natura ci offre uno spettacolo di colori impagabile, gli studenti riprendono la scuola e la vita dopo la pausa estiva riprende la sua normalità. Mi piacciono i profumi che si sentono nell'aria e mi stimola quel clima di preparazione e attesa che si nota diffusi tra le persone; siamo ormai in cammino verso la fine dell'anno solare e si pensa già al nuovo, si inizia il nuovo anno sociale e scolastico, si guarda all'Avvento e al Natale, la natura si sta preparando al sonno invernale. È come un tempo di dolce attesa nella speranza. Ma anche di fermento e di sogni e progetti. Fra una settimana inizia l'Avvento (rito romano). Il Cielo ci aiuti a viverlo con intensità e impegno. Il Signore viene tutti i giorni per stare con noi, che bello accoglierLo e ospitarLo nel cuore e fra noi. La Santa Trinità ci vuole bene ed è sempre con noi. PresentateLe tutto ciò che avete nel cuore: desideri, sogni, progetti, dolori e fatiche, gioie ed attese, le persone a voi care e anche quelle con le quali fate più fatica ad andare d'accordo, mettete tutto nelle mani Sante della Vergine Maria perché tutto presenti a Suo Figlio e con Lei diciamo: "Sia fatta la tua Volontà".

Tre settimane fa circa sono andato New York in macchina. Più di undici ore, due terzi del tempo si corre in mezzo boschi di acero rosso a perdita d'occhio. Che bello! La natura con la sua bellezza ci aiuta ad elevare il cuore a Dio Padre Creatore. Al tempo prima del Vecchio Testamento era libro privilegiato attraverso il quale Dio e l'uomo comunicavano. Le ali di una farfalla, il volo di un uccello non sono forse preghiera? Il Tempo di Avvento ci prepara al Santo Natale e ci aiuta nel cammino cristiano e umano. Durante questi giorni perché non prendere l'impegno di un momento di preghiera in famiglia? Fate tacere il televisore o spegnete il computer per un po' e usate quel tempo per la preghiera. Posso chiedervi di pregare per le Missioni e i missionari del PIME?

Grazie, e che il Signore vi benedica.

Possa il sorriso del Cielo risplendere sempre nei vostri cuori, sui vostri volti e nella vostra comunità.

p. Giorgio

PS: Se qualcuno volesse scrivermi:

Ferrara Giorgio

PIME Missionaries

17330 Quincy St

Detroit MI 48221-2765

USA

E-mail: ferrara.giorgio@pime.org

La Redazione

La redazione di BaronaUP è composta da:

don Paolo - Anna Marzi - Anna Polatti - Anna Siviero - suor Claudia Bà - Manuela Cilumbriello - Tarcisio Giannini
Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronaup.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su BaronaUP sono a cura della redazione.

Orari SS. Messe

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
Lunedì	18.00	8.15
Martedì	18.00	8.15
Mercoledì	8.15	18.00
Giovedì	15.00	18.00
Venerdì	8.15	18.00
Sabato		8.15
Prefestivi	18.00	18.30
Domenica/festivi	9.00	8.00
	11.00	10.30
	18.30 (ora sol.) 19.00 (ora leg.)	18.00
Nei giorni festivi		
9.45	Casa di riposo Famagosta	
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo	

Orari segreteria

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8467716
Martedì	9.00 - 11.00	8.30 - 11.00 17.00 - 19.00
Mercoledì	9.00 - 11.00	
Giovedì	9.00 - 11.00	9.00 - 11.00
Venerdì	10.00 - 12.00	8.30 - 11.00

Orari centri d'ascolto

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8467716
Lunedì	16.00 - 18.00	16.00 - 18.00
Mercoledì		15.00 - 17.00
Giovedì	16.00 - 18.00	

Numeri di telefono utili

don Paolo - parroco	02/8438130 347/4264244
don Marco - vicario parrocchiale	02/89125905 340/2314002
don Piero	02/89125745 338/7127741
don Matteo	02/8467716
Luigi Magni, diacono	338/9932517
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8465778